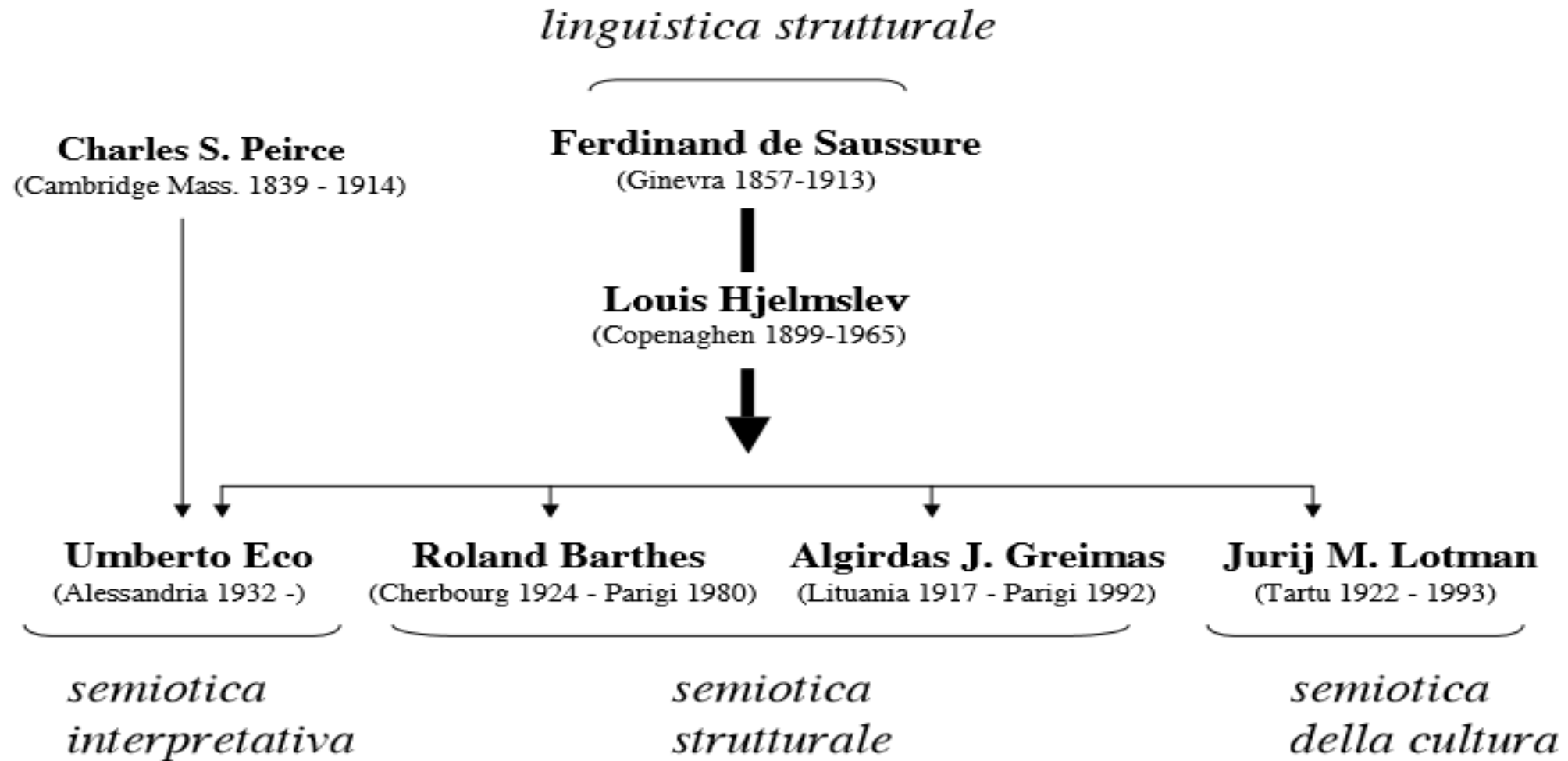


Algirdas J. Greimas
(Tula 1917 – Parigi 1992)

«Fuori dal testo non c'è salvezza!»

Il percorso storico e teorico della semiotica



1) Dal segno al testo

Nella teoria di Greimas l'unità di analisi è il testo.

Etimologia: Testo viene dal latino textum, participio passato del verbo texere. La nozione di testo contiene in sé, per etimologia, i concetti di tessuto, trama, ordito, intreccio.

“Per ‘testo’ si intende sia una catena di enunciati legati da vincoli di coerenza, sia gruppi di enunciati emessi contemporaneamente sulla base di più sistemi semiotici.” (Umberto Eco, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1984: 64)

La definizione richiama l'idea di qualcosa che: (1) Sta al di là della frase; (2) Comprende elementi non verbali; (3) Riguarda i processi di significazione e non i sistemi.

Quali testi?

- Testi tramandati oralmente (Miti, racconti di folklore).
- Testi scritti, letterari e non (fiabe, racconti, novelle, romanzi, poesie, articoli, sceneggiature).
- Testi visivi (dipinti, stampe, pubblicità a stampa, foto, manifesti, dépliant)
- Testi audio (brani musicali, canzoni, trasmissioni radiofoniche, radiocomunicati)
- Testi multisensoriali (lungometraggi, cortometraggi, spot, trasmissioni tv, videoclip)
- Testi multimediali (siti Web, DVD, social network)
- Oggetti d'uso, oggetti estetici...



Nella semiotica greimasiana il testo è indifferente alle modalità di manifestazione. Il testo è COSTRUITO dall'analisi semiotica, è il nostro oggetto di analisi.

2) Attenzione al livello immanente

Greimas fonda tutta la sua riflessione sullo **studio del livello immanente**, ossia su ciò che si trova al di sotto dei segni manifesti.

Se l'entità che ci si pone di fronte è un testo realizzato (un oggetto materiale), cioè il livello della manifestazione, l'oggetto di studio della semiotica, secondo Greimas, deve essere il livello immanente al testo.

3) Stratificazione del piano del contenuto



Greimas immagina il **piano del contenuto organizzato per livelli di profondità**: da un livello molto profondo, completamente astratto, si arriva, attraverso dei meccanismi di conversione, a un livello più superficiale, da cui derivano direttamente le manifestazioni.

Ogni livello mantiene lo stesso contenuto del precedente, ma nello stesso tempo apporta un “arricchimento” o un “aumento” del senso.

Percorso generativo

TESTO

MANIFESTAZIONE

Strutture discorsive		Sintassi discorsiva		Semantica discorsiva	
		 Attorializzazione Spazializzazione Temporalizzazione		 Tematizzazione Figurativizzazione	
Strutture semio-narrative	<i>Livello di superficie</i>	Sintassi narrativa di superficie		Semantica narrativa	
	<i>Livello profondo</i>	Sintassi fondamentale		Semantica fondamentale	

IMMANENZA
metalinguaggio
teorico

C

La teoria greimasiana è definibile come una teoria della **generazione del senso**.

È un modello che ci consente di descrivere le diverse tappe attraverso cui il senso prende forma.

Non bisogna confondere la generazione del senso con la genesi di un testo, ossia con il percorso compiuto da un autore per produrre un testo!

Strutture semio-narrative: livello
profondo

TESTO



Strutture discorsive	Sintassi discorsiva [Attori] [Tempi] [Spazi]	Semantica discorsiva [Temi] [Figure]
	Sintassi narrativa di superficie [Attanti] [Enunciati] [Modalità] [PN] [Schema Narrativo Canonico]	Semantica narrativa [Enunciato di stato: $S \cap Ov$ opp. $S \cup Ov$]
Strutture semio-narrative	Sintassi fondamentale [quadrato dinamico]	Semantica fondamentale [quadrato statico]



- Livello più astratto. Alla base di questo livello, secondo Greimas, c'è il **quadrato semiotico**, un'organizzazione logica su cui si fondano i significati (cioè il contenuto).
- Il quadrato è uno strumento descrittivo con il quale si prova ad articolare un micro-universo semantico mettendo in luce una serie di **relazioni differenziali**.
- Il quadrato è concepito come lo sviluppo logico di una categoria semica binaria

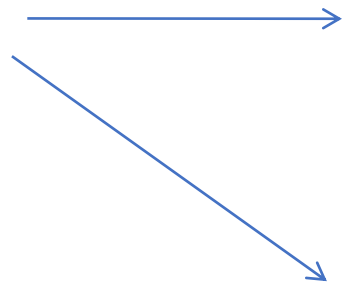
Quadrato semiotico

“sessualità”

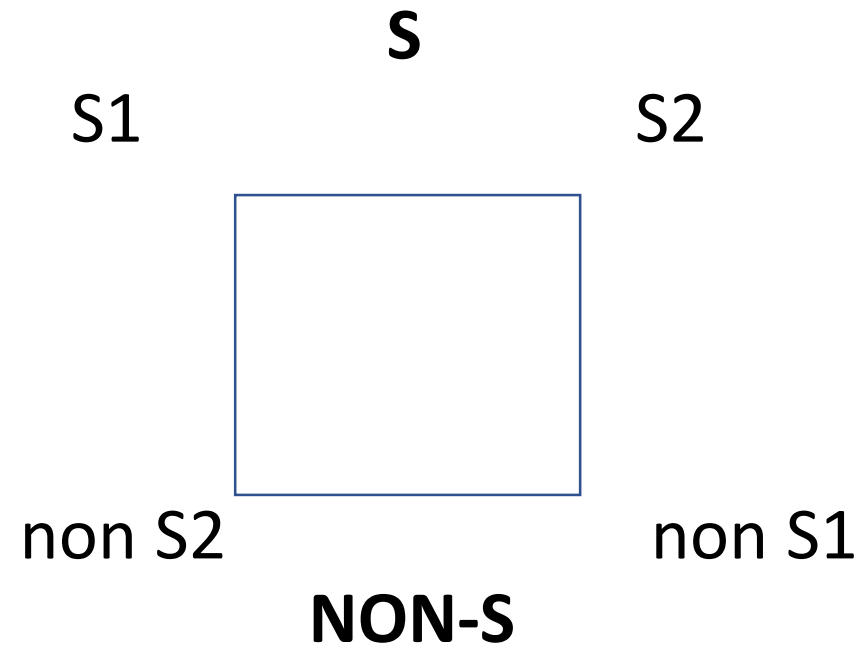
“maschile”

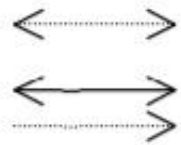
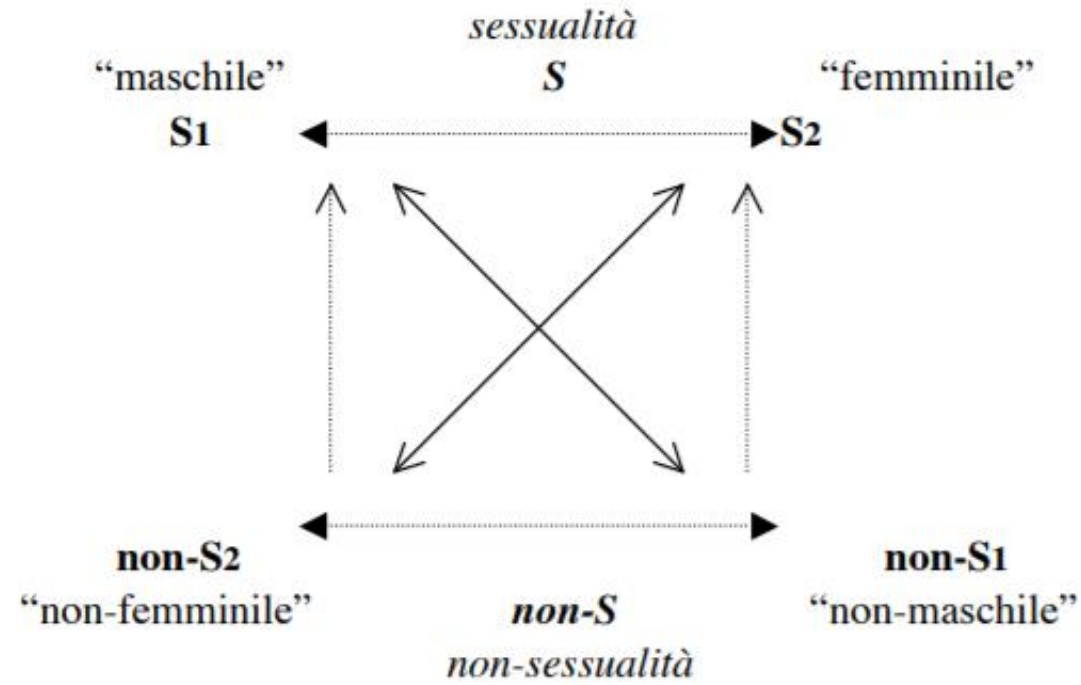
“femminile”

“non-maschile”

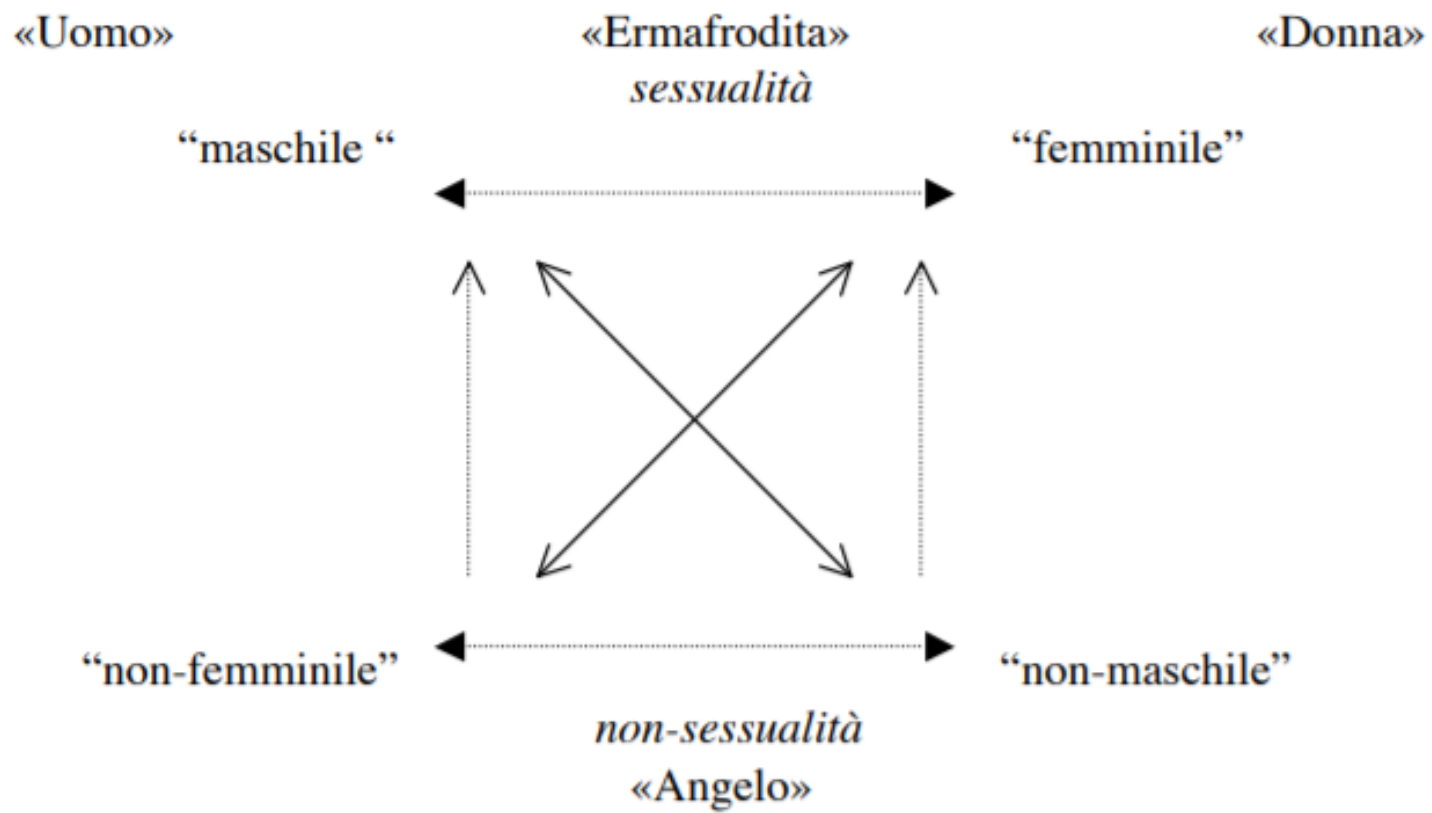


Quadrato semiotico

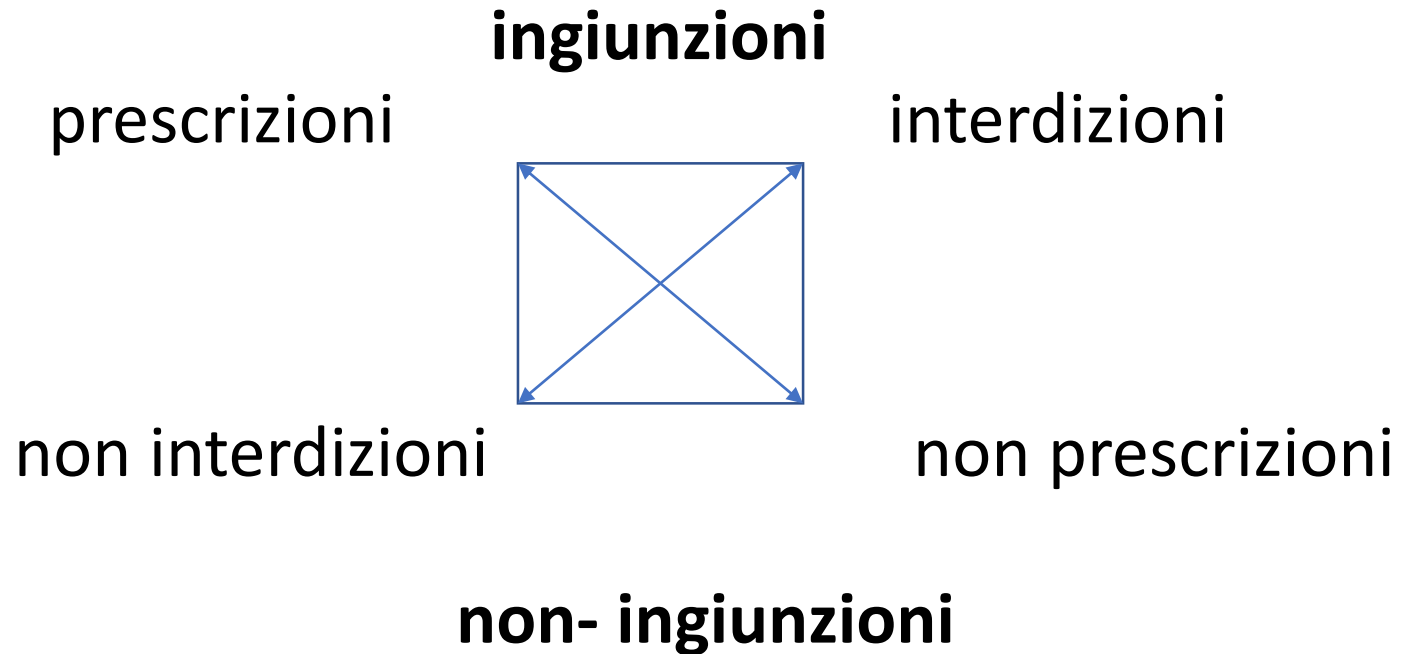




- relazione fra contrari (assi);
- relazione fra contraddittori (schemi);
- relazione di complementarità (deissi);



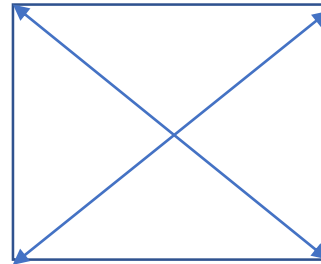
Il quadrato semiotico: esempi



Il quadrato semiotico: esempi

relazioni matrimoniali
(prescritte, permesse)

relazioni “anormali”
(interdette, escluse)



relazioni “normali”
(non interdette)

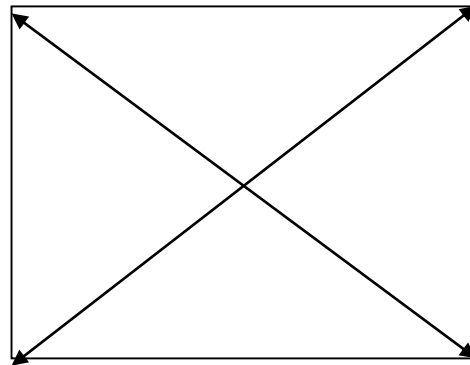
relazioni non matrimoniali
(non prescritte)

Applicazioni:

L'“altro” nella società (Landowski, La società riflessa, 1989)

Assimilazione

Relazione di
congiunzione



Esclusione

Relazione di
disgiunzione

Ammissione

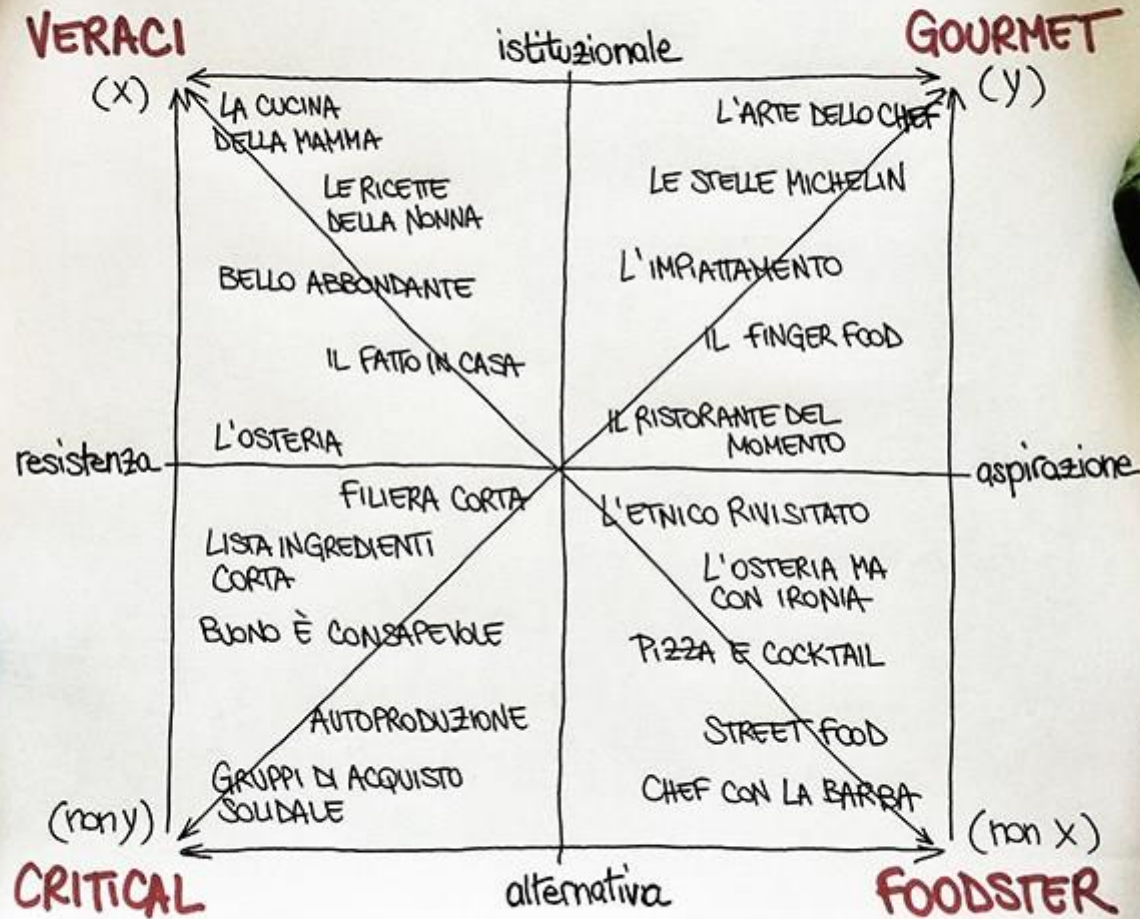
Relazione di non-disgiunzione

Segregazione

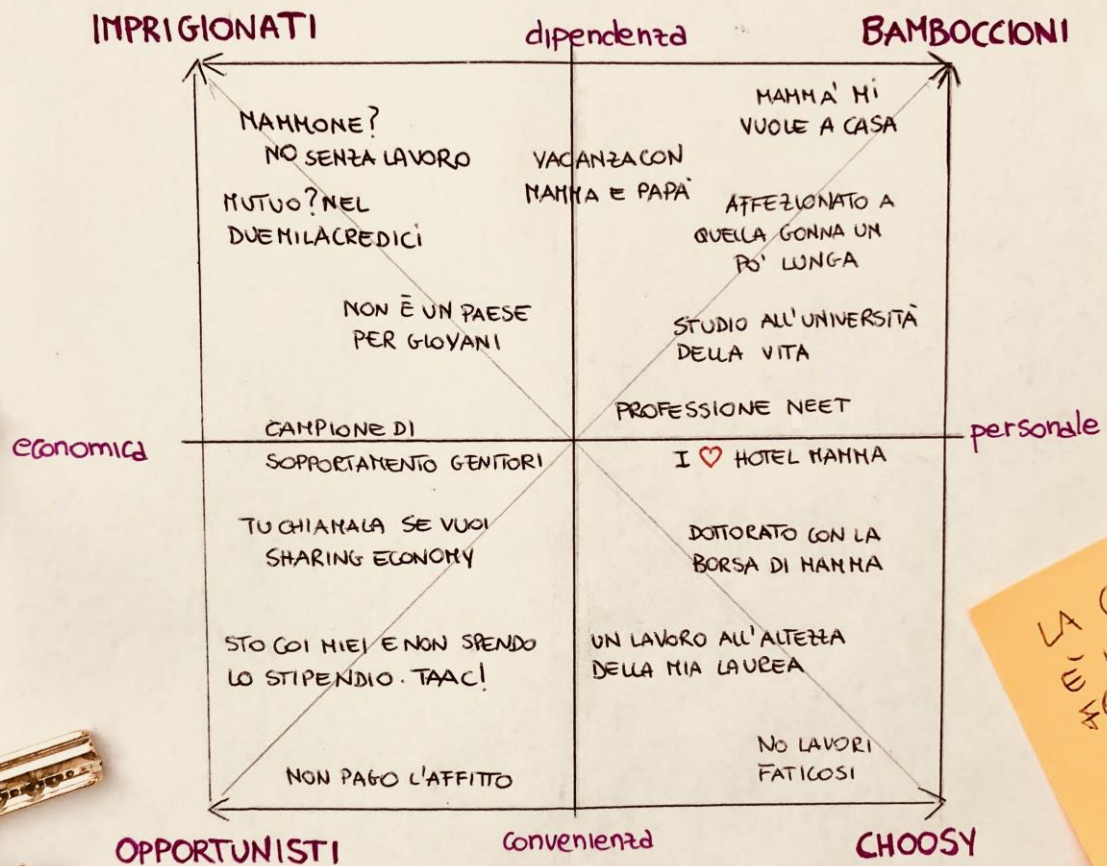
Relazione di non-
congiunzione

QUADRATO SEMIOTICO DEI FOODIES

Squadratì



QUADRATO SEMIOTICO DEI MAMMONI



LA CENA
È IN
FORNO
PAGI MAMMA

Il quadrato semiotico può essere considerato:

- dal punto di vista statico (aspetti semantici)
- dal punto di vista dinamico (aspetti sintattici)

Strutture semio-narrative:
il livello di superficie

TESTO



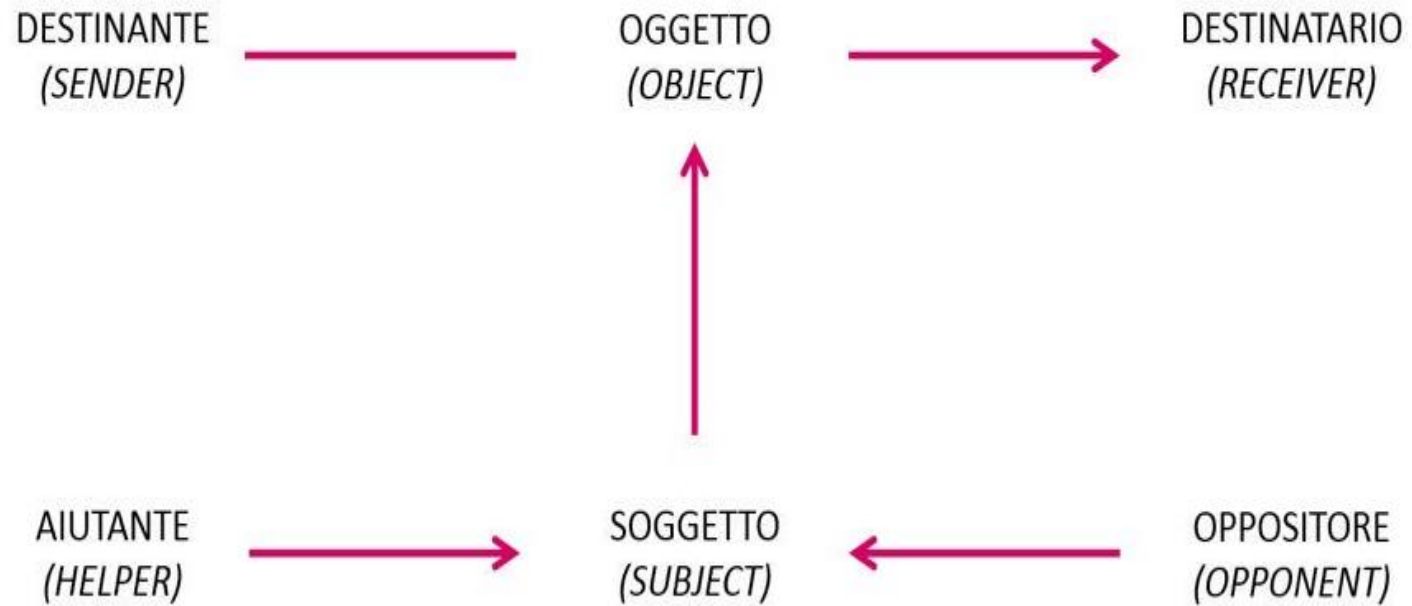
Strutture discorsive	Sintassi discorsiva [Attori] [Tempi] [Spazi]	Semantica discorsiva [Temi] [Figure]	
	Sintassi narrativa di superficie [Attanti] [Enunciati] [Modalità] [PN] [Schema Narrativo Canonico]	Semantica narrativa [Enunciato di stato: $S \cap Ov$ opp. $S \cup Ov$]	
Strutture semio-narrative	<i>Livello di superficie</i>		
		<i>Livello profondo</i>	

- Passaggio dall'astrazione del quadrato a una narratività che assume forme e modalità umane (**narratività antropomorfizzata**).
- Le relazioni logico-semantiche del quadrato e le possibili operazioni sintattiche di affermazione/negazione di valori si traducono ora in **azioni di soggetti**.
- I valori virtuali del quadrato vengono investiti in oggetti (**oggetti di valore**) che possono trovarsi in congiunzione o in disgiunzione con i soggetti.

Due aspetti fondamentali:

- 1) Modello attanziale
- 2) Teoria delle modalit 

- Entrano in gioco gli **attanti** della narrazione.
- Gli attanti sono ruoli sintattici della narratività di carattere formale, e quindi astratti e privi di investimenti semantici.
- Il concetto di attante comprende non soltanto gli esseri umani ma anche gli animali, gli oggetti o i concetti.
- Nella teoria di Greimas gli attanti sono **sei**, organizzati in tre categorie: Soggetto/Oggetto, Destinante/Destinataro, Adiuvente/Opponente.

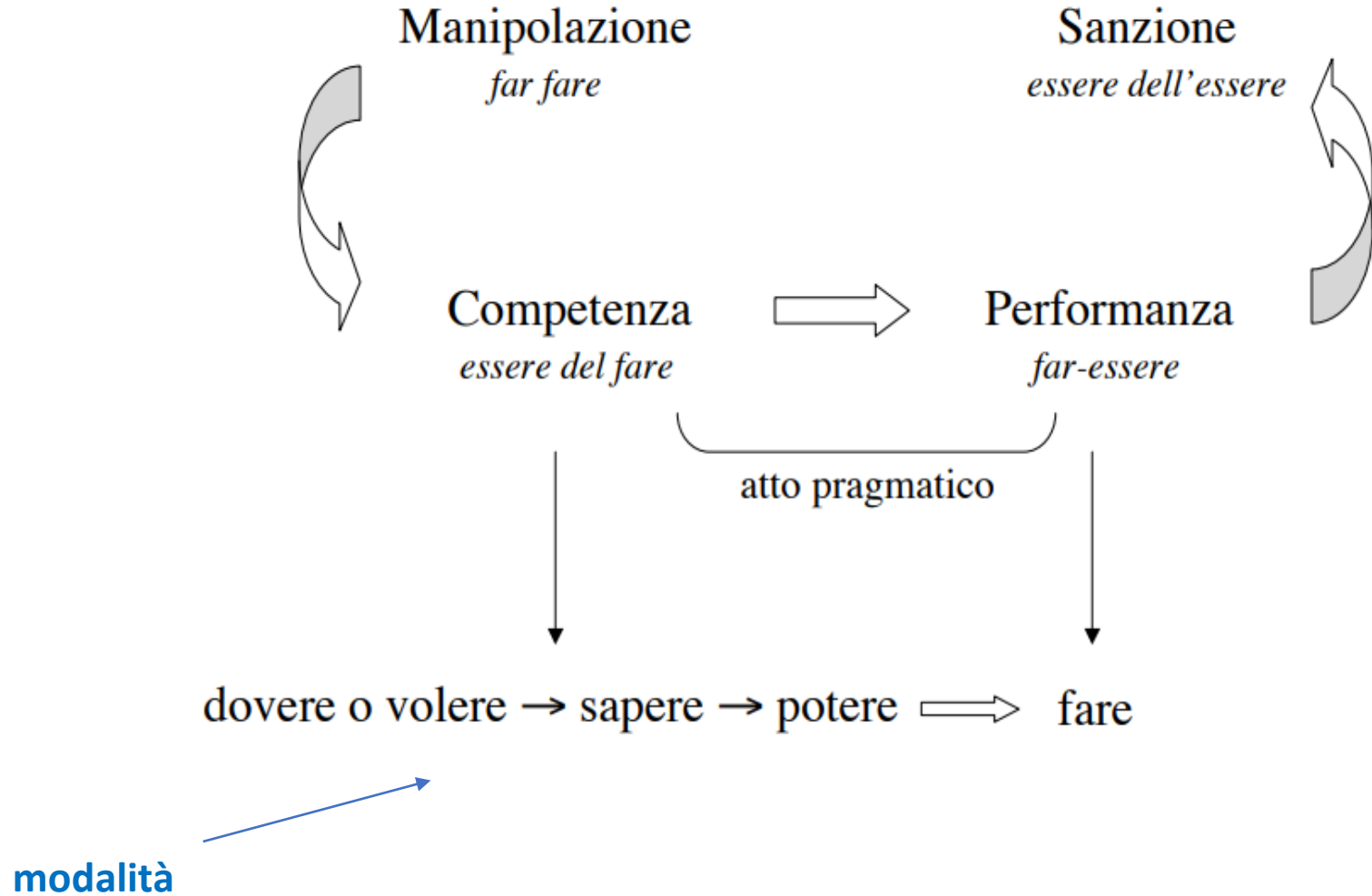


NB: Gli attanti possono coincidere all'interno di una storia



- Soggetto e Oggetto costituiscono il nucleo del modello attanziale. Tra i due attanti si pone una relazione basata sul desiderio, e quindi sulla ricerca.
- L'Oggetto non è considerato dal punto di vista della sua essenza, ma in quanto luogo di investimento di valori (**oggetto di valore**). Esempio: quando una persona vuole un'automobile non vuole tanto un oggetto quanto un mezzo di spostamento rapido, o un po' di prestigio sociale, o un senso intimo di potenza. L'oggetto automobile diventa allora un pretesto, un luogo in cui si riuniscono e si fissano determinati valori.

Lo schema narrativo canonico



Esempio:

C'era una volta Cappuccetto Rosso che doveva andare dalla nonna. Ma mentre attraversava il bosco incontrò il lupo, che con un inganno la attirò in una trappola per mangiarla. Un cacciatore che passava lì per caso lo vide e gli sparò. Cappuccetto Rosso riuscì così ad abbracciare sua nonna.

Livello di superficie:

1) Soggetto: Cappuccetto Rosso

Oggetto: Nonna

Opponente: Ingenuità

Aiutante: Cacciatore

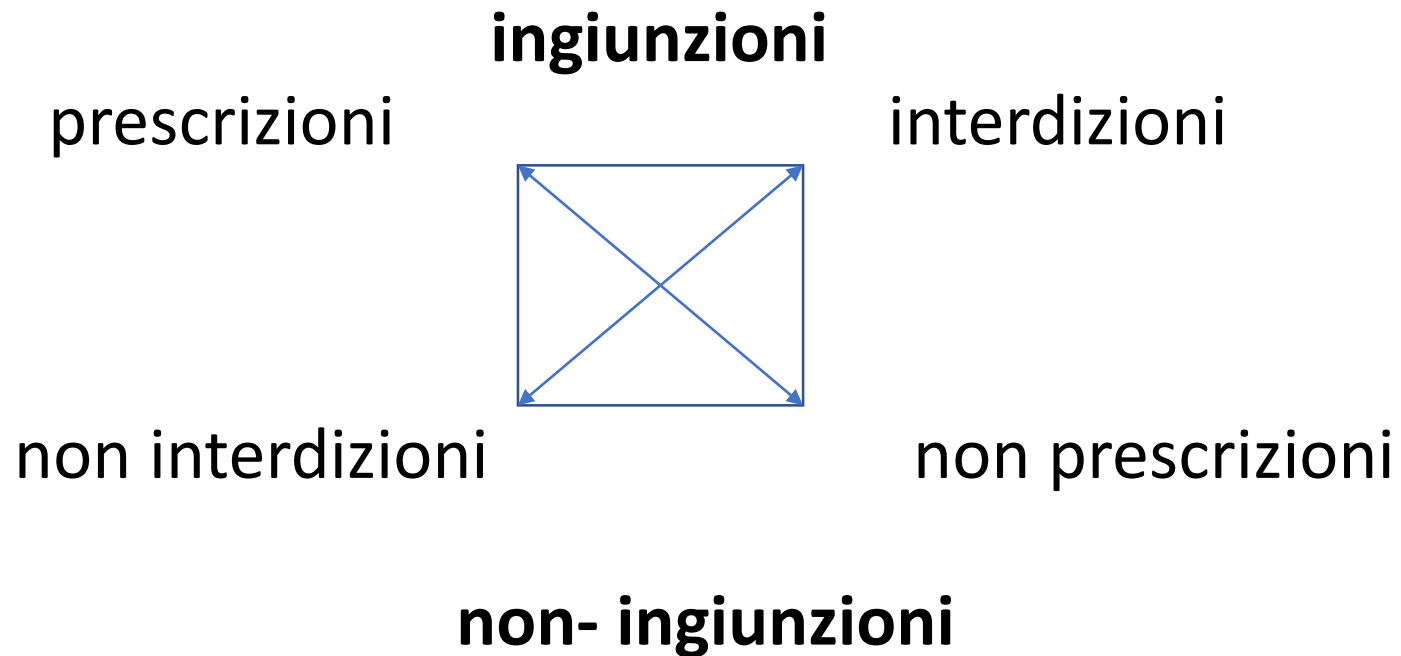
2) Antisoggetto: Lupo

Oggetto dell'Antisoggetto: mangiare Cappuccetto rosso

Aiutante: furbizia

Opponente: Cacciatore

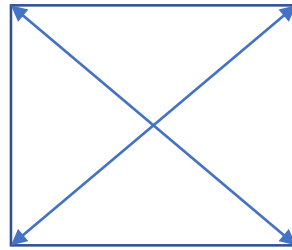
Livello profondo:



Livello profondo:

amicizia

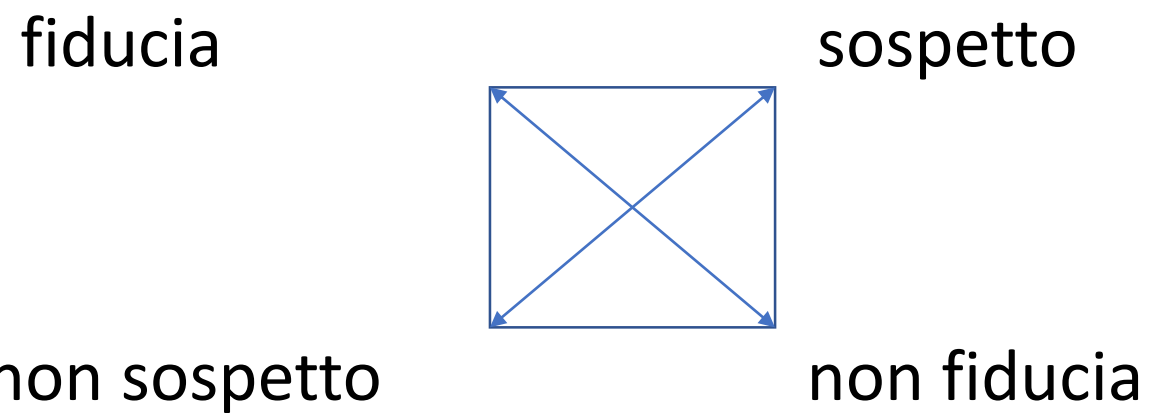
estraneità



non estraneità

non amicizia

Livello profondo:



Strutture discorsive

TESTO



Strutture discorsive	Sintassi discorsiva [Attori] [Tempi] [Spazi]	Semantica discorsiva [Temi] [Figure]
Strutture semio-narrative	<i>Livello di superficie</i> Sintassi narrativa di superficie [Attanti] [Enunciati] [Modalità] [PN] [Schema Narrativo Canonico]	Semantica narrativa <i>Enunciato di stato:</i> $S \cap Ov$ opp. $S \cup Ov$
	<i>Livello profondo</i> Sintassi fondamentale [quadrato dinamico]	Semantica fondamentale [quadrato statico]



- Il passaggio dal livello delle strutture semionarrative al livello delle strutture discorsive è denominato **convocazione**: chi vuole produrre un discorso convoca una serie di conoscenze e capacità che gli sono offerte da questi repertori narrativi che sono postulati come universali.
- Nelle strutture discorsive si effettua la **messa-in-discorso delle strutture narrative**: i ruoli più o meno astratti delle strutture semionarrative vengono trasformati in una narratività meno astratta, con **attori** ben definiti che sono collocati in un quadro temporale e spaziale dove si inscrivono i programmi narrativi che provengono dalle strutture soggiacenti.

Elementi del discorso:

- Temi (grandi “configurazioni discorsive” di natura ancora astratta)
- Figure (oggetti concreti del mondo).
- Attori (da non confondere con gli attanti!)
- Spazi
- Tempi
- Ruoli tematici e patemici

Un tema (es. l'amore cortese), di solito, chiama con sé un insieme di figure (il castello, il cavallo, la spada) e ruoli tematici, cioè degli attori tipici che hanno caratteristiche e comportamenti ricorrenti (per es.: il principe)

In un testo, quindi, incontreremo spesso una coerenza fra certi elementi, tematici o figurativi. In un poema cavalleresco, per esempio, si parlerà di spade, lance, cavalli, stendardi (figure), di onore, di nobiltà (temi). Si dirà che c'è un'**isotopia tematica**: cioè tutti questi elementi sono riconducibili a un unico tema generale (la cavalleria medievale).

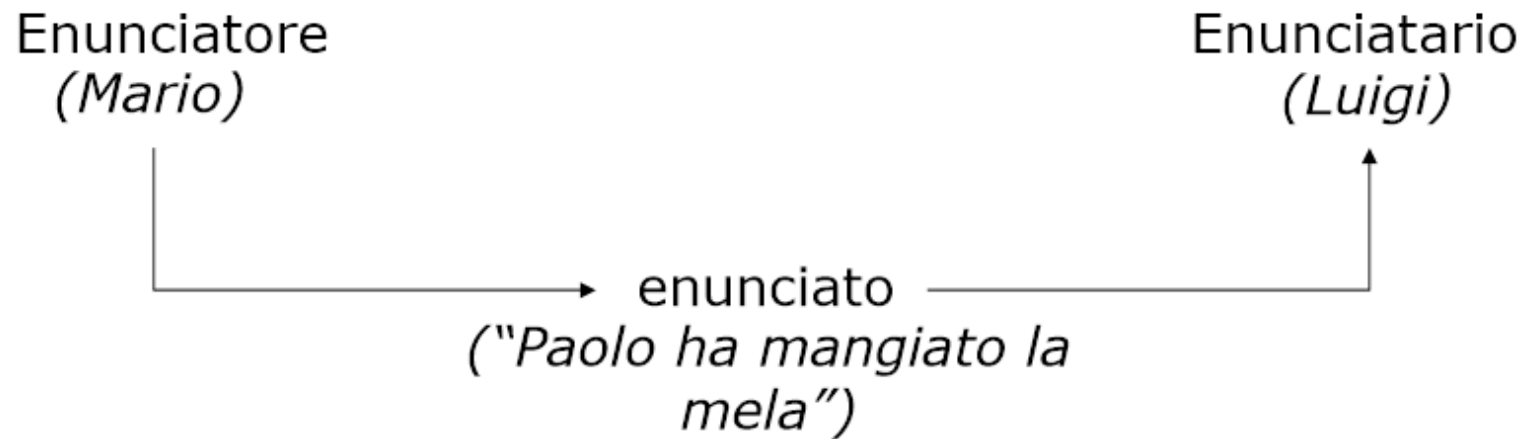
NB: Con le strutture discorsive **non** siamo ancora, però, a livello del testo. C'è una narrazione che è ormai completa anche figurativamente (è stata dotata di spazi e tempi, di oggetti del mondo), ma è ancora suscettibile di essere manifestata in modi differenti, a seconda del linguaggio che andremo a scegliere.

Nel passaggio da livello semio-narrativo a livello discorsivo è come se gli elementi narrativi astratti venissero “rivestiti” di caratteristiche che li rendono riconoscibili come elementi del nostro mondo (o di un mondo possibile).

Teoria dell'enunciazione

- Per descrivere tecnicamente il passaggio dalla competenza semio-narrativa alle strutture discorsive è necessario introdurre il concetto di **enunciazione**.
- L'enunciazione è una istanza di mediazione attraverso la quale le virtualità della lingua vengono messe in enunciato-discorso.

In linguistica l'enunciazione è l'atto di enunciare, cioè di parlare e dire qualcosa o, in generale, di produrre un testo (trasformazione della langue in atti di parole)



Mario dice a Luigi: "Paolo ha mangiato la mela"

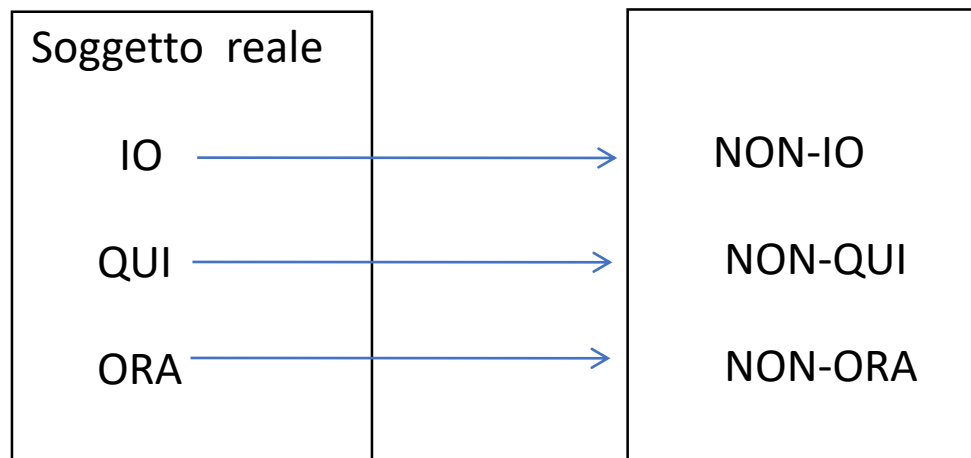
NB:

- La semiotica, però, non è tanto interessata a situazioni di interazione reale (studiate invece dai linguisti). Si interessa di testi (per es. testi scritti), in cui la situazione reale di enunciazione è definitivamente persa.
- È possibile però trovare in questi testi un **simulacro** (un'illusione, potremmo dire) di questa situazione enunciativa.

Teoria dell'enunciazione

ENUNCIAZIONE

ENUNCIATO



Enunciazione

- Un soggetto enunciatore, cioè un'istanza individuale, prende in carico la competenza socio-culturale ancora virtuale e la attualizza sotto forma di discorso.
- Il soggetto enunciatore può essere definito sulla base dei tre parametri "io-qui-ora".
- Al momento dell'atto di linguaggio l'istanza dell'enunciazione proietta fuori di sé, attraverso una operazione che prende il nome di **débrayage** (letteralmente "disinnesco"), un **non-io** disgiunto dal soggetto dell'enunciazione (débrayage attanziale), un **non-ora** distinto dal tempo dell'enunciazione (débrayage temporale), e un **non-qui** che si oppone al luogo dell'enunciazione (débrayage spaziale).

- Il débrayage è la proiezione di attori, spazi e tempi all'interno dell'enunciato. E' un "distacco" dall'istanza dell'enunciazione, perché, anche se può essere simulata, questa non potrà mai più essere recuperata.

Quali sono gli elementi del linguaggio verbale che fungono da “marche” dell’enunciazione (installano cioè nel testo i simulacri dell’enunciazione)?

- a) Pronomi di prima e seconda persona (io, tu...);
- b) Pronomi dimostrativi (questo, quello...);
- c) Tempi presenti;
- d) Deittici spaziali (qui...) o temporali (ora...).

Concetti chiave

Débrayage enunciativo (quando il soggetto dell'enunciazione proietta nel testo soggetti altri: è il caso dei racconti in terza persona, in cui compare "egli"). Il discorso è oggettivato e vengono rimosse le tracce dell'enunciazione (per es. si usa la terza persona), creando un'illusione referenziale.

Concetti chiave

Débrayage enunciazionale (il soggetto dell'enunciazione proietta nel testo un soggetto che rimanda a se stesso: è il caso dei racconti in prima persona, in cui compare "io").

Si parla di enunciazione enunciata: nel testo vengono proiettati i simulacri dell'enunciatore e dell'enunciatario (per es. si usano l'"io" e il "tu").

NB: non bisogna confondere l'io del racconto con il soggetto dell'enunciazione: tra questo soggetto e il testo c'è una separazione irrecuperabile; l'io che compare nel testo non ha nulla a che vedere con il soggetto reale che produce il testo: da una parte abbiamo un'istanza linguistica, testuale, dall'altra un'istanza concreta, reale.

Concetti chiave

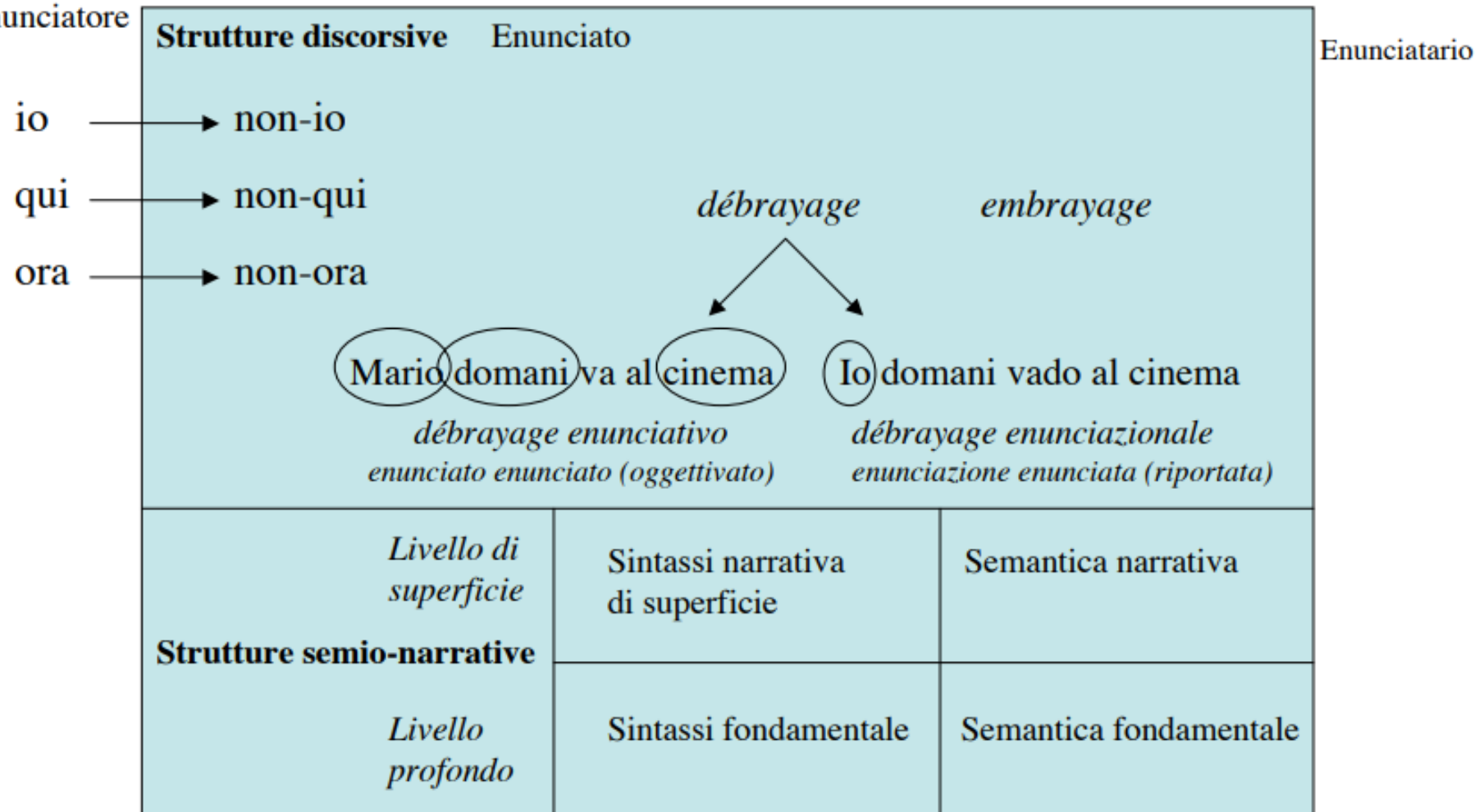
L'**embrayage** rappresenta un effetto di ritorno al contesto di enunciazione. Dopo che ho detto, tornando all'esempio di prima, "Anna domani va al cinema", a un certo punto dico "vi racconto questa storia perché credo sia istruttiva per tutti voi": da un "egli" ritorno a un "io", dando l'effetto di tornare al contesto di enunciazione. Si parla a questo proposito di effetti di realtà.

Contesto
di enunciazione

Soggetto

Enunciatore

TESTO



La grande idea di Greimas alla base della teoria dell'enunciazione è che i soggetti, producendo testi in cui proiettano un simulacro (immagine) di se stessi (io) **costruiscono la loro identità**; non solo, ma anche l'identità dei propri interlocutori ("tu", "voi").

La conseguenza forte di questa teoria è che, non potendo sapere nulla del contesto di enunciazione reale e avendo a che fare solo con i testi, **non si può che ricostruire le identità delle persone a partire da questi testi.**

Quindi per conoscere un soggetto occorre partire dalle sue manifestazioni comunicative e, in base a queste, tentare di ricostruirne l'identità. Proiettando nei testi attori, spazi, tempi, ma anche temi e figure, i soggetti costruiscono non solo la propria identità e quella dei propri interlocutori, ma anche il mondo che li circonda.

Esempio 1:

Oggi, cara mia, ti racconterò una storia, che ho appena scritto per te. C'era una volta Cappuccetto Rosso che doveva andare dalla nonna. Ma mentre attraversava il bosco incontrò il lupo, che con un inganno la attirò in una trappola per mangiarla. Un cacciatore che passava lì per caso lo vide e gli sparò. Questa storia ti insegna, mia cara, che non bisogna mai fidarsi degli sconosciuti.

Esempio 1:

Débrayage enunciazionale: Oggi, cara mia, ti racconterò una storia, che ho appena scritto per te.

Débrayage enunciativo: C'era una volta Cappuccetto Rosso che doveva andare dalla nonna. Ma mentre attraversava il bosco incontrò il lupo, che con un inganno la attirò in una trappola per mangiarla. Un cacciatore che passava lì per caso lo vide e gli sparò.

Embrayage: Questa storia ti insegna, mia cara, che non bisogna mai fidarsi degli sconosciuti.

Esempio 2:

Oggi, cara mia, ti racconterò una storia, che ho appena scritto per te. C'era una volta Cappuccetto Rosso che doveva andare dalla nonna. Ma mentre attraversava il bosco incontrò il lupo, che le disse: "Caro Cappuccetto Rosso, sono un tuo amico, seguimi nella casa nel bosco." "Certo, caro lupo." Una volta entrati nella casa, il lupo stava per mangiare Cappuccetto Rosso, quando un cacciatore che passava lì per caso lo vide e gli sparò. Questa storia ti insegna, mia cara, che Cappuccetto Rosso ha sbagliato a fidarsi di uno sconosciuto.

Esempio 2:

Oggi, cara mia, ti racconterò una storia, che ho appena scritto per te **(Débrayage enunciazionale)**.

C'era una volta Cappuccetto Rosso che doveva andare dalla nonna. Ma mentre attraversava il bosco incontrò il lupo, che le disse: **(Débrayage enunciativo)**

“Caro Cappuccetto Rosso, sono un tuo amico, seguimi nella casa nel bosco.”
“Certo, caro lupo.” **(Débrayage enunciazionale)**

Una volta entrati nella casa, il lupo stava per mangiare Cappuccetto Rosso, quando un cacciatore che passava lì per caso lo vide e gli sparò **(Embrayage)**.

Questa storia ti insegna, mia cara, che Cappuccetto Rosso ha sbagliato a fidarsi di uno sconosciuto **(Embrayage)**.

- Il *débrayage* e l'*embrayage* sono meccanismi che appartengono ancora al livello discorsivo. Si tratta infatti di modi diversi in cui viene proposta la narrazione, ma comunque ancora suscettibili di essere manifestati in linguaggi diversi.
- Così come abbiamo *débrayage* enunciativi ed enunciazionali verbali, infatti, possiamo avere *débrayage* enunciativi ed enunciazionali visivi.



In questo caso abbiamo un débrayage enunciativo. Il profilo, infatti, è l'equivalente visivo della terza persona. L'enunciatario non è interpellato e la storia viene rappresentata indipendentemente da noi.



Lo sguardo verso l'enunciatario, invece, è un tipico caso di débrayage enunciazionale.

L'effetto è quello di una "chiamata in causa" dell'enunciatore.



TESTO



Strutture discorsive	Sintassi discorsiva [Attori] [Tempi] [Spazi]	Semantica discorsiva [Temi] [Figure]
	<i>Livello di superficie</i> Sintassi narrativa di superficie [Attanti] [Enunciati] [Modalità] [PN] [Schema Narrativo Canonico]	Semantica narrativa [Enunciato di stato: $S \cap Ov$ opp. $S \cup Ov$]
Strutture semio-narrative <i>Livello profondo</i>	Sintassi fondamentale [quadrato dinamico]	Semantica fondamentale [quadrato statico]



manifestazione



convocazione



conversione